



LE DIECI PROPOSTE DI CNA LIGURIA

Ai candidati delle Elezioni Regionali della Liguria 2024



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Liguria



CHI SIAMO

Le imprese artigiane in Liguria e le PMI rappresentano più del 90% del tessuto economico della Regione.

CNA LIGURIA con i suoi oltre 20mila associati è la maggiore associazione di rappresentanza delle PMI nella nostra Regione, con 9520 aziende, 3539 cittadini e 7411 pensionati associati.

Le Dieci proposte della CNA

- 1) Infrastrutture e Manutenzione del territorio
- 2) Economia del Mare
- 3) Green Economy
- 4) Formazione, Giovani e Lavoro
- 5) Credito
- 6) Lotta all'abusivismo, Legalità e Appalti
- 7) Semplificazione e Digitalizzazione
- 8) Internazionalizzazione
- 9) Aree interne, Turismo e Cultura
- 10) Welfare e Sanità

CNA LIGURIA rappresenta oltre 20mila associati a livello regionale

In Liguria le PMI sono più del 90% del tessuto economico



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Liguria



1) Infrastrutture e manutenzione del territorio

Sistemi di trasporto e reti di comunicazione efficienti costituiscono fattori fondamentali per promuovere il miglioramento delle relazioni economiche, ridurre i costi di trasporto, facilitare la mobilità dei cittadini e dei flussi turistici.

CNA chiede il massimo impegno a realizzare, completare e mantenere le reti infrastrutturali del trasporto, le reti elettriche, di trasmissione dati e idriche, nonché per hub logistici, porti e aeroporti, che richiedono continui miglioramenti e aggiornamenti per ridurre inefficienze e sprechi e aumentare competitività del sistema.

In questo contesto, la Liguria, spesso descritta come la “regione del Nord che si affaccia sul mare con tre porti e, soprattutto, naturale collegamento tra il Mediterraneo e il Nord Europa” gioca un ruolo centrale a livello nazionale ed europeo. Questa caratteristica va sostenuta implementando l’articolata rete di infrastrutture a supporto dello sviluppo della portualità e del sistema produttivo-industriale del Nord.

La Liguria, per la sua conformazione geografica, necessita di un potenziamento del sistema ferroviario e viario: “**Terzo Valico**”, “**Tirreno Brennero**”, il **raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia**, nel tratto ancora a binario unico fra San Lorenzo al Mare (Imperia) e Andora (Savona). Per quanto riguarda la viabilità su gomma, riteniamo sia necessario portare a termine i lavori per la **Grona** e per l’**Aurelia bis**. Il Casello di Bossarino, nato con l’obiettivo di decongestionare il traffico su Vado Ligure in concomitanza con l’entrata in attività della Piattaforma Maersk, è ancora bloccato.

Viste la criticità autostradale della A10 il progetto della Carcare/Predosa, risalente alla fine degli anni ’90, darebbe respiro alla viabilità del ponente ligure decongestionando le autostrade e, soprattutto, i paesi costieri. La realizzazione di un autoparco, nell’area ex Ilva di Genova, ad uso dell’autotrasporto riteniamo rimanga un’opera irrinunciabile.

Il progetto del **Rigassificatore nel savonese** deve trovare la dovuta attenzione per rispondere alle istanze presentate da tutte le associazioni di rappresentanza datoriali del territorio e rimaste ad oggi senza risposta.





Per quello che concerne la **manutenzione del territorio**, ricordiamo che la Liguria ha la necessità improrogabile della messa in sicurezza dell'esistente attraverso una attività costante e programmata. Una delle cose che ci ha insegnato la tragedia del Morandi è che il costo della mancata manutenzione non ha confronti rispetto a una seria e continua attività di programmazione e d'interventi mirati. Rispetto quindi a un'attività massiccia di cantierizzazione è quanto mai necessaria una regia che agevoli la corretta sequenzialità degli interventi da realizzare e che tenga conto degli altri importanti cantieri, quelli autostradali e quelli del Porto, evitando congestioni di traffico insostenibili.

2) Economia del Mare

I porti della Liguria hanno un'enorme rilevanza per l'economia non solo ligure. Occorre una prospettiva nel breve, medio e lungo periodo che possa consentire uno sviluppo adeguato alle nuove sfide (es. gigantismo navale). Riteniamo sia necessario avere un **interlocutore a livello regionale che si occupi di Economia del mare** dedicata specificatamente al settore nautico. Non basta un assessorato al turismo dove spesso confluisce la nautica e uno allo sviluppo economico.

Purtroppo, tutti parlano di economia del mare ma andrebbe scorporata la nautica dalla portualità cosiddetta "commerciale" pura, ovvero dal traffico merci e connessa logistica. Oggi tutto è racchiuso nella Blue Economy e questo fa perdere di vista la peculiarità della nautica e del grande apporto che essa reca in termini di Pil.

Genova è conosciuta per la cantieristica portuale ma anche per le marine e cantieri di costruzione e refit, mentre La Spezia abbraccia tutto il segmento della nautica da diporto per il grande numero dei cantieri più importanti a livello nazionale che vi hanno sede e le imprese dell'indotto, nonché del refit e repair in tutte le sue declinazioni.

In tutto il territorio ligure c'è una forte presenza quindi di cantieri di costruzione e refitting, grandi e piccoli, nonché centinaia di marine e nautica turistica: tutto questo si avvale un gran numero di imprese artigiane che lavorano direttamente o nell'indotto in queste realtà.





3) Green Economy

Parlare di Green Economy significa operare scelte concrete e **riammodernare la legislazione regionale**. Lo sviluppo di quest'economia passa dall'analisi dell'esistente e dall'individuazione di opportunità.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili, dopo un lungo periodo di incertezza normativa, possono rappresentare una grande opportunità per tutti i cittadini per il contributo in termini di risparmi energetici complessivi, per gli utilizzatori che trovano condizioni di costi energetici inferiori, per gli installatori qualificati che offriranno questi servizi.

CNA ritiene che gli **impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e l'energysaving, e, in particolare, i mini-eolici e mini-idrici, possano rappresentare un elemento di crescita** e di sviluppo locale sia per i vantaggi per i piccoli investitori (ad esempio aziende agricole e agrituristiche dell'entroterra) sia per la piccola imprenditoria locale (da sempre rappresentata da CNA) legata a produzione, installazione e manutenzione degli impianti. La Regione Liguria deliberi una normativa semplificata e di buon senso per consentire in modo chiaro ed esaustivo l'installazione di tali impianti così da produrre occupazione e benefici della green economy anche nella nostra Regione.

Il contesto economico e i cambiamenti ambientali in atto richiedono politiche e **incentivi per lo sviluppo sostenibile delle imprese**. Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, finalizzata all'autoconsumo delle piccole imprese, può contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione definiti dalla strategia europea. **CNA chiede incentivi fiscali per l'installazione di impianti FER** sui capannoni ai fini della produzione di energia destinata all'autoconsumo.

La burocrazia rappresenta uno degli ostacoli principali per la crescita processi meno gravosi, garantendo alle imprese la possibilità di concentrarsi maggiormente sulle proprie attività produttive delle imprese artigiane e delle PMI. **CNA Liguria chiede una riduzione degli oneri amministrativi, attraverso la digitalizzazione delle procedure**, la creazione di sportelli unici che snelliscano il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, e l'introduzione di modelli standardizzati a livello nazionale per autorizzazioni e certificazioni.





4) Formazione, Giovani e Lavoro

Il problema del personale è, insieme al credito, lo snodo centrale per le imprese. CNA ritiene fondamentale e prioritario avviare politiche che favoriscano le **opportunità di impiego per i giovani, anche con un focus mirato sui giovani immigrati.**

Le aziende lamentano, ormai in quasi tutti i settori, gravi difficoltà a trovare personale, non solo in possesso di competenze specifiche, ma anche risorse motivate ad apprendere. Il tutto a fronte di due milioni di **Neet** in Italia, quasi 40.000 in Regione Liguria, nonostante una positiva e recente flessione, grazie anche ai numeri dei giovani immigrati e dei minori non accompagnati, in crescita secondo i dati delle Prefetture. Non è possibile banalizzare questo paradosso riducendolo ad una “mancanza di voglia” ma è invece necessario approfondire il problema studiando anche soluzioni alternative, che potrebbero essere di aiuto: apprendistato professionalizzante e duale, Academy, Orientamento, ma soprattutto **personalizzazione dei percorsi**, con azioni sistematiche di messa in rete di tutti gli strumenti e le iniziative in campo. Bisogna approfondire anche il **modo di comunicare** per raggiungere i giovani non occupati con politiche concrete e mirate. Gli strumenti creati risultano poco efficaci se non vengono connessi fra loro e trasformati in opportunità.

5) Credito

La stretta creditizia imposta dalle banche mette in condizioni le imprese di non poter più affrontare investimenti, né avere la liquidità necessaria al sempre più ampio divario tra pagamenti e incassi: si assiste ad un progressivo impoverimento della capacità imprenditoriale. **Finanziare il sistema dei Confidi**, direttamente o indirettamente con fondi rischio e/o di controgaranzia/riassicurazione, è un modo per garantire accessi al credito complementari ad un grande numero di piccole e medie imprese. Inoltre, occorre sostenere le imprese che ancora investono nell'attività sia con progetti innovativi e investimenti tradizionali sia con il sostegno all'internazionalizzazione. Altrettanto importante è l'utilizzo dei **fondi comunitari, nazionali, regionali** a favore delle micro e piccole imprese che rappresentano il 98% del tessuto imprenditoriale ligure e oltre il 65% dell'occupazione regionale, evitando il finanziamento di progetti inutili o di investire nella realizzazione di strumenti di ingegneria finanziaria per realtà inesistenti nella nostra regione.

Riteniamo di estrema importanza che i **fondi strutturali europei** continuino ad essere gestiti a livello regionale (non accentrati a livello nazionale), a essere utilizzati per il sostegno alle imprese e non siano distolti su altre tipologie di utilizzo.





È necessario finanziare con FSE la consulenza e il sostegno alla crescita culturale della micro-imprenditoria, capace nel proprio “mestiere” ma spesso carente negli aspetti finanziari, fiscali, amministrativi che vanno a vanificare i risultati dell’attività tipica dell’impresa. Vanno infine semplificate le procedure per un’accelerazione dei tempi di decisione e di erogazione dei contributi affinché siano efficaci.

I pagamenti della Pubblica Amministrazione rappresentano un valore molto elevato per le piccole e medie imprese, la correttezza amministrativa dovrebbe costituire l’elemento distintivo della Pubblica Amministrazione. Al contrario diverse Amministrazioni, seppur in miglioramento, hanno tempi di pagamento superiori alla normativa, che in un contesto critico come quello che stiamo attraversando, costituiscono elementi decisivi per metter in crisi anche le aziende sane.

Con l’introduzione dello Split Payment la questione è ancora più urgente e inderogabile visto che le imprese fornitrici pagano l’IVA ai loro clienti e non la possono recuperare al momento della emissione della fattura. L’azienda diventa creditore verso l’Ente a cui ha fatto i lavori e contemporaneamente creditore con lo Stato.

6) Lotta all’abusivismo, Legalità e Appalti

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento in maniera esponenziale e allarmante del fenomeno dell’**abusivismo**: una vera e propria minaccia per le imprese del comparto artigiano e non solo. L’abusivismo si riscontra in tutti i settori di attività dell’artigianato e della piccola impresa. Un danno per i consumatori e un pericolo per il rispetto delle norme di sicurezza per i lavoratori. È necessario creare un coordinamento tra gli enti ispettivi e la pubblica sicurezza per razionalizzare e aumentare i controlli anche sul fenomeno dei cosiddetti “circoli privati” che spesso nascondono attività di lucro non regolari.

Regolarizzare il mercato significa una lotta senza quartiere contro la corruzione e le infiltrazioni della malavita organizzata, che stanno diffondendosi anche nel sistema delle piccole imprese in crisi, e non solo nel commercio e nei comparti industriali. L’abusivismo colpisce pesantemente anche il settore impiantistico e, almeno per la parte termoidraulica, la Regione, potrebbe attivare azioni concrete per tentare di farlo emergere, avendo la gestione del **portale Caitel** su cui dovrebbero essere censite tutte le caldaie ed i condizionatori soggetti a controllo. Ad oggi invece ne risultano censiti solo il 50% e se è quasi certo il danno ambientale per l’alta probabilità che su molti di essi non vi sia alcun controllo è altresì probabile che molti non lo siano perché le imprese, o persone, che vi hanno messo mano non abbiano i requisiti per farlo.





La Regione dovrebbe coordinare gli enti di controllo (Province) obbligando a controlli a tappeto, da cui peraltro scaturirebbero risorse aggiuntive per autofinanziare l'attività ispettiva per gli stessi e la Regione

Per quanto concerne gli Appalti le Amministrazioni aggiudicatrici dovrebbero avvalersi del “Codice europeo di buone pratiche”, di cui al documento di lavoro dei servizi della Commissione del 25 giugno 2008 (Vedere “Commissione UE_2011_Riesame Small business act-1”) che fornisce orientamenti sul modo in cui dette amministrazioni possono applicare la normativa appalti pubblici in modo tale da agevolare la partecipazione delle PMI. Fondamentale diventa l'applicazione del **Nuovo Codice degli appalti** (D.Lgs 36/2023) che ribalta concettualmente e fattivamente la possibilità di suddivisione in lotti della S.A. in possibilità di un unico lotto, togliendo qualsiasi alibi alle Stazioni appaltanti di possibili ritorsioni nei loro confronti. Il nuovo codice pone le basi per poter operare con maggior celerità e aggiunge strumenti per poter procedere davvero alla suddivisione dei lotti, cosa vitale per le piccole imprese che il Liguria sono la stragrande maggioranza.

7) Semplificazione e Digitalizzazione

La burocrazia rappresenta uno degli ostacoli principali per la crescita delle imprese artigiane e delle PMI. **CNA Liguria chiede una riduzione degli oneri amministrativi, attraverso la digitalizzazione delle procedure, la creazione di sportelli unici** che snelliscano il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, e l'introduzione di modelli standardizzati a livello nazionale per autorizzazioni e certificazioni. È fondamentale che le istituzioni agevolino l'accesso alle informazioni e rendano i processi meno gravosi, garantendo alle imprese la possibilità di concentrarsi maggiormente sulle proprie attività produttive. La complessità amministrativa e la cattiva burocrazia pesano negativamente sulle categorie produttive. È pertanto indispensabile una profonda semplificazione a livello di indirizzo politico e la Regione potrebbe assumere un ruolo di coordinamento. Come già richiesto sul piano nazionale è il tempo di affrontare con decisione il capitolo della cattiva burocrazia. Ora più che mai è necessario compiere un vero cambio di passo, reso possibile dalle riforme di sistema e dalla disponibilità di ingenti risorse economiche messe a disposizione dal PNRR per dare finalmente attuazione alle richieste di artigiani e piccole imprese. **Una sola istanza, una sola piattaforma informatica, una sola risposta e un solo controllo**, successivo e non preventivo: questa la sostanza delle richieste di CNA. L'agire dell'Amministrazione deve ispirarsi a quattro linee direttrici fondamentali: **1. digitalizzazione** estesa del rapporto tra PA e imprese, soprattutto attraverso l'interoperabilità delle banche dati pubbliche; **2. mappatura di tutte le procedure** amministrative che riguardano le attività economiche; **3. razionalizzazione** e standardizzazione dei procedimenti e della modulistica; **4. riorganizzazione delle competenze** e riduzione del numero di Enti pubblici coinvolti nel medesimo procedimento.





Imprenditori e professionisti devono poter contare su **norme chiare**, per non rischiare di essere sanzionati a seguito di controlli da parte di soggetti diversi, non coordinati, o che interpretano in maniera differente la medesima normativa.

CNA chiede un vero e proprio cambio di paradigma: la PA può conoscere l'impresa attraverso l'enorme mole di dati in proprio possesso, senza ostacolare lo svolgimento dell'attività produttiva con richieste superflue, come affermato anche dalla Commissione Europea con il principio "pensa prima al piccolo" per una migliore regolamentazione. Fondamentale anche accompagnare l'attuazione di queste misure con il monitoraggio delle semplificazioni già introdotte, senza il quale nessuna semplificazione può dirsi realizzata. L'ufficio studi Cna tramite l'Osservatorio "Comune che vai, Burocrazia che trovi" ha indagato un aspetto cruciale dellaburocrazia: rispetto agli adempimenti e alle procedure necessarie all'avvio d'impresa, ci sono diverse richieste non solo a seconda del comune, ma anche a seconda dei diversi uffici di competenza. In questi ultimi anni sono stati fatti passi in avanti sul tema dell'innovazione tecnologica dei servizi delle Amministrazioni locali, ma permangono un elevato tasso di complessità e ampi spazi di miglioramento nella digitalizzazione. Tant'è vero che si parla di "burocrazia difensiva" perché la PA spesso pretende la presentazione di documenti sia in forma cartacea che telematica e richiede all'utente informazioni già in suo possesso. Inoltre, i linguaggi delle banche dati pubbliche sono diversi e non dialogano tra loro. Semplificazione del procedimento e semplificazione normativa non sono inconciliabili, ma per renderli pienamente compatibili è necessario un cambio di paradigma affinché l'attività amministrativa sia vicina alle imprese e ne agevoli lo sviluppo. Senza un reale processo di digitalizzazione e innovazione anche culturale, le imprese rischiano di perdere competitività. In particolare, le piccole imprese, che rappresentano oltre il 90 % del tessuto imprenditoriale ligure riferiscono ostacoli al cambiamento, ma sono anche quelle che rischiano di pagare il prezzo più alto. È, dunque, necessaria l'adozione di strumenti che consentano un adeguamento rapido ai cambiamenti epocali cui stiamo assistendo. L'avvento dell'IA sta cambiando e cambierà sempre il modo di lavorare delle imprese: è necessario sostenerle per favorire l'adozione di strumenti in grado di ammodernarne i processi e renderle più competitive.

Accompagnare le imprese nei processi di digitalizzazione con misure adeguate significa intervenire nei processi produttivi, di gestione e governance salvaguardandone il know-how. In un mondo sempre più interconnesso e tecnologico, la competitività delle imprese passa attraverso l'adozione di nuove tecnologie. **CNA Liguria chiede un aumento dei fondi destinati alla digitalizzazione delle PMI**, promuovendo l'adozione di strumenti come il cloud computing, l'intelligenza artificiale e l'Internet of Things (IoT). Inoltre, è necessario favorire la formazione continua degli imprenditori e dei dipendenti per l'acquisizione di competenze digitali, e creare piattaforme di scambio che favoriscano la condivisione di know-how tecnologico tra le aziende.





8) Internazionalizzazione

Occorre sostenere le imprese che ancora investono nelle proprie attività sia con progetti innovativi e investimenti tradizionali sia con il sostegno all'internazionalizzazione. A dispetto della dimensione ridotta, le PMI della nostra regione presentano una proiezione internazionale notevole ma riscontrano ampi margini di barriere all'ingresso nei mercati esteri. CNA Liguria chiede l'introduzione di **servizi dedicati all'internazionalizzazione**, con la creazione di sportelli unici che assistano le imprese nell'esplorazione di mercati esteri, con informazioni su normative, partner locali e opportunità di business. Servono, inoltre, fondi specifici per incentivare la partecipazione delle PMI a fiere internazionali e missioni commerciali, in modo da garantire la visibilità delle nostre imprese in contesti globali di crescita, potendo contare su un sistema di promozione disegnato per loro. Occorrono istituzioni ed enti dedicati ad accompagnarle nella selezione dei mercati e degli interlocutori commerciali, per avere accesso alle catene globali del valore e consolidare la presenza su nuovi mercati. E anche necessario sviluppare nuove strategie e strumenti di promozione per identificare occasioni, eventi, canali di comunicazione (anche digitali), in cui le micro, piccole e medie imprese possono avvicinarsi e diventare parte di business communities di livello internazionale. Il turismo può svilupparsi sempre di più attraverso la valorizzazione delle nostre eccellenze. Percorsi di turismo esperienziale di cui le imprese artigiane e le piccole imprese sono protagonisti devono essere sempre più incentivati in quanto rappresentano concrete ed efficaci opportunità di promozione del territorio. Fondamentale anche ragionare di target turistici ad alta capacità di spesa.

9) Aree interne, Turismo e Cultura

Le aree interne della Liguria soffrono di un progressivo spopolamento e di una carenza di infrastrutture adeguate. CNA Liguria richiede la creazione di un piano di sviluppo specifico per queste aree, con incentivi per l'insediamento di nuove imprese, la creazione di coworking e spazi di aggregazione per giovani imprenditori, e il potenziamento delle reti di trasporto e comunicazione. È necessario, inoltre, promuovere progetti di sviluppo locale che valorizzino le risorse naturali e culturali del territorio, incentivando filiere produttive locali e favorendo il turismo rurale.

Il turismo è uno dei settori chiave per l'economia ligure, ma è necessario differenziare l'offerta puntando sulle eccellenze locali. CNA Liguria incentiva la creazione di **percorsi di turismo artigianale**, che mettano in rete le botteghe, i laboratori e i produttori del territorio. È fondamentale lavorare a favore della collaborazione tra imprese turistiche e artigiane, per offrire ai visitatori un'esperienza autentica e unica. Servono, inoltre, campagne di promozione mirate per far conoscere queste eccellenze fuori dai confini regionali e nazionali, utilizzando anche le potenzialità del marketing digitale.





10) Welfare/Sanità

CNA rappresenta gli interessi delle imprese, che però sono fatte di persone e attraverso il proprio Patronato, CNA Cittadini e Cna Pensionati, rappresenta una platea ancora più vasta. È per questo assolutamente doveroso da parte nostra interloquire con la futura governance della Regione affrontando il tema della sanità, non soltanto perché è la voce principale del bilancio regionale, ma perché rappresenta un bene comune per tutti, cittadini e imprese.

Questi ultimi anni, complice anche la pandemia, hanno evidenziato una sempre maggiore difficoltà, da parte del nostro sistema sanitario, nel rispondere alle esigenze dei cittadini.

In una regione come la Liguria, la cui età media è la più alta in Italia, occorre mettere in atto tutto quanto necessario affinché si rafforzi e si renda adeguato il sistema sanitario ligure, investendo nelle risorse umane, medici e personale sanitario, e in un modello organizzativo moderno ed efficiente. È sempre più frequente il dover ricorrere alla sanità privata, crediamo che occorra una rapida inversione di rotta.





ELEZIONI REGIONALI 2024



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Liguria

